



## CANTORI SIMMACO AURELIANI

L'*ensemble* "Cantori Simmaco Aureliani" si è formato nella seconda metà dell'anno 2009, promosso e aggregato attorno alla passione, competenza e dedizione del suo ideatore: Gabriele Pedron. Il gruppo fondatore è interamente composto da voci maschili provenienti dalla corale di Santa Marcellina: Gaetano Cardone, Claudio Galbiati, Gabriele Pedron, Ettore Perego, Francesco Perego, Antonio Rossi, Andrea Sbertoli, Stefano Zocco.

Così come nelle intenzioni del suo ispiratore e maestro, il coro desidera dar voce ai canti così come vengono rivelati dai più antichi manoscritti e pertanto, allo studio specialistico del repertorio Gregoriano ed Ambrosiano affianca una preparazione vocale basata su ascolto, percezione, equilibrio, respirazione, qualità delle voci, movimento, risonanze, ricchezza di armonici. Non si tratta tanto di produrre suoni "perfetti" ma di essere aperti agli stimoli che il suono provoca in noi. La parola cantata, strumento ideale di contemplazione e di adorazione, viene offerta alla comunità quale opportunità per comprendere il senso autentico e profondo della preghiera.

E' questo carattere comunitario anziché elitario, familiare anziché accademico, che ha suggerito il nome di "Cantori Simmaco Aureliani". Santa Marcellina infatti, cui la chiesa parrocchiale è dedicata, è stata amorevole nutrice dei suoi due fratelli minori Satiro e Ambrogio. I tre discendevano dalla Gens Simmaco per parte di madre e dalla Gens Aurelia per parte di padre.

Ci si può azzardare allora a dire che questi cantori della comunità di Santa Marcellina, che per di più praticano il Canto Ambrosiano, abbiano una familiarità e persino quasi una "parentela" con questa famiglia! Così è almeno nelle intenzioni filiali.

Ecco perché il simbolo dei "Cantori Simmaco-Aureliani" richiama le rappresentazioni pittoriche dedicate a Santa Marcellina, raffigurata per lo più insieme ai due fratelli minori. A ben vedere, però, il velo della santa che contorna gli ovali rappresentanti i volti dei tre fratelli, possono nell'insieme essere guardati come il segno di un'orma. L'orma è ciò che è rimasto impresso fino ad oggi e che proviene dal transito di un vissuto lontano. "Ex pluribus una", come è facilmente intuibile, indica che da molte voci ne scaturisce poi una soltanto – ex pluribus vocibus una vox. E' un po' come il compito che ci siamo assunti, quello cioè di rendere vivo, presente e "sonante" un antico tesoro fatto di musica, parole e fede.